

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**5 - 11 giugno 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Decima Domenica del Tempo Ordinario (anno C)****Lectio : 1 Libro dei Re 17, 17 - 24****Luca 7, 11 - 17****1) Orazione iniziale**

O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 17, 17 - 24**

*In quei giorni, il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidone,] si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?».*

*Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».*

*Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».*

**3) Commento<sup>1</sup> su 1 Libro dei Re 17, 17 - 24**

• 1Re 17,24 - **La donna disse a Elia: "Ora so che sei un uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità!"**

Lc. 7,16 - **Tutti furono presi da gran timore e glorificavano Dio dicendo "Un grande profeta è sorto tra noi" e "Dio ha visitato il suo popolo".**

Queste due affermazioni, se alla prima impressione sembrano disegnare un ringraziamento, giusto e doveroso, davanti al miracolo appena compiuto, ancora una volta però devono farci riflettere **come l'Uomo diventa "credente" solo a fronte di un concreto segno in risposta a una sua esigenza umana.**

"Dio dove eri in quella notte che..., Dio perché permetti questo..." e via dicendo quando la tragedia umana ci colpisce personalmente o indirettamente tanto da sconquassare le fondamenta del nostro quiete credere in quel Qualcuno che ci assiste e ci aiuta ogni giorno. Salvo poi avere gli atteggiamenti di cui sopra appena scampata o risolta la situazione tragica venutasi a creare.

E una di queste situazioni è la "morte" di fronte alla quale "giudichiamo" Dio in relazione ai nostri parametri personali, culturali, sociali ecc...

**Anche i Profeti anticotestamentari (pensiamo a Elia...), e persino Gesù, nel massimo momento critico della vita hanno avuto un pensiero di smarrimento, di sfiducia verso Colui che tutto può.**

E allora sembra più coerente l'atteggiamento di Maria e Marta, che nell'occasione della resurrezione di Lazzaro, pur facendo presente che era da 4 giorni morto affermano che sanno che Lui tutto può e credono in Lui...e dopo la resurrezione il loro ringraziamento è un ringraziamento espresso con il servizio, che non è altro che amore.

• **La morte naturale, la morte voluta, la morte creata, la morte indotta...quante morti...e i nostri sentimenti verso di lei cambiano a seconda del tipo di morte e di chi subisce la morte...ma non è così per Cristo,** che in ogni situazione di malattia o di morte prova

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

"compassione", ossia tradotto più letteralmente dal greco "è preso da misericordia nelle viscere". Cristo è umano, è fatto di carne, sangue e sentimento come ogni essere umano, ma va oltre.

La sua prima affermazione sembra, all'apparenza" una assurdità rispetto alla situazione in cui viene coinvolto: nel caso della vedova di Nain le chiede di "non piangere"...ma come? le è morto il figlio e gli chiede di non piangere... (quante volte questa affermazione ce la siamo sentiti dire nei funerali dalla Chiesa...); come la domanda che spesso fa "cosa vuoi che io faccia?"...

Qui sta la prima sua relazione con noi. ***Lui ci chiede a noi subito una azione/reazione...ci chiede di non lasciarci trasportare passivamente dall'evento, ma di viverlo per comprendere meglio poi la Sua azione salvifica.***

***Sfida la incredulità umana***, fatta di miseria relazionale del contingente, non con grandi teoremi matematici o filosofici, ma con piccoli gesti fisici e verbali... che tutti si possono enucleare nel "vedere-giudicare"agire"... che Gesù conoscesse già il metodo Cpm?

No, è che siamo noi che abbiamo imparato da Lui che nella vita dobbiamo saper vedere/osservare/guardare, ma non superficialmente, ma andando al di là dell'apparenza, della esteriorità, di quello che si vuol far vedere...

***E quindi Lui ci insegna a giudicare/valutare/capire in modo oggettivo, facendoci carico della situazione, in sostanza avere com-passione...***

Per finire con l'agire/condividere/servire come conseguenza logica di tutta l'azione affinché non rimanga una teorizzazione bella quanto si vuole ma senza concretezza e amore.

L'agire di Cristo è vero che è un agire che proviene dal Padre e con il Padre, in unione con lo Spirito, assume una forza soprannaturale, ma è anche vero che Lui ci insegna che solo attraverso la nostra unità a Lui noi possiamo agire con la potenza dell'Amore, del vero Amore che è servizio, sacrificio, dolore ma anche gioia, speranza e fiducia che permette di fare azioni inimmaginabili nel suo nome.

***Quindi chiediamo sì, ringraziamo sì, ma soprattutto crediamo agendo.***

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 7, 11 - 17**

*In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.*

*Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.*

*Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.*

*Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».*

*Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 7, 11 - 17**

##### **• DUE CORTEI E DUE PAROLE.**

Strano, il comportamento del Signore! Avete sentito? ***C'è un corteo, insieme a Gesù: molta folla... E c'è un altro corteo, che segue un funerale! Gesù, in mezzo...*** Lascia il corteo, che lo seguiva, e va dall'altro!

***Due "parole-finestra", ci permettono di entrare dentro questo brano di "Vangelo"...***

**• La prima è: "Non piangere!".** Eh, sì!... Un bel dire! Una mamma sola, che ha il figlio morto: come fa, a non piangere? Se sono lacrime, o se, peggio ancora, è uno struggimento del cuore, non puoi ordinarle niente: taci! Gesù, invece, le dice: "Non piangere!". Ci ricorda San Paolo, che scrive agli amici Galati, dicendo: *"Il Signore, è strano... Io andavo, per perseguitare i fratelli Ebrei, ero ben istruito: mi cambia! Sono diventato fedele, fedelissimo, di quel Gesù, che prima volevo perseguitare!"*. In un altro brano della Scrittura, negli "Atti degli Apostoli", lo stesso episodio, si racconta, con più particolari: *"Perché, mi perseguiti?". "Chi sei, tu?". "Sono quel Gesù, che tu perseguiti!"*. Paolo non andava a perseguitare Gesù: Gesù era morto, Risorto, salito al Cielo...

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Andava a perseguire il corpo di Gesù, cioè i suoi fedeli! Diventa cieco, casca a terra, e devono portarlo... In quella città di Damasco, dove andava per arrestare e, forse, per condannare a morte i fratelli Ebrei, cosiddetti traditori, diventa lui stesso un traditore dell'antica Dottrina, perché Gesù gli cambia il cuore! Lo stesso Gesù, che pretende di dire ad una mamma vedova, con il figlio morto: "Non piangere!". È strano... Ma non è strano, e basta: è strano, perché c'è qualcosa di superiore!

● **Dopo aver detto la prima parola: "Non piangere!", ecco la seconda...**

**"Alzati!". Si dice: "Alzati!", ad un morto?** È una seconda contraddizione... Dice: "Non piangere!", ad una donna addoloratissima, e, poi, dice a un morto: "Alzati!"; Il morto si alza a sedere, e lui lo prende, e lo dà alla mamma!

**Sono segni, queste parole... Sono segni, attraverso i quali noi scorgiamo il cuore di Gesù** e, scorgendolo, forse, riusciamo anche a scavalcare le finestre, e ad entrare! Ci vuole uno sforzo: sì, non è una semplice porta, è una finestra da scavalcare; forse, bisogna arrampicarsi un po'... È entrare nelle cose di Dio!

● Un antico Poeta, dice: *"Se a ciascun, l'interno affanno, / si leggesse in fronte scritto, / quanti mai, che invidia fanno, / ci farebbero pietà!"*.

L'autore è **Metastasio**, e dice: *"Noi non possiamo sapere, cosa c'è nei cuori!"*. Possiamo sapere cosa c'è nel cuore di una normale mamma, con il figlio morto; possiamo sapere cosa c'è in uno, che non riesce più a parlare, perché è totalmente bloccato da una paralisi; possiamo capire cosa c'è nel cuore di uno che viene tradito, da persone che ha intimamente amato... In genere, però, sappiamo che un dolore profondo c'è, nel cuore di tutti! E il Signore ci dice: "Non piangere!". Le lacrime, va bene, sono segni esterni... Ma, dentro, hai la capacità di offrire?

Sì, perché **Gesù è venuto per insegnarci la strada, e la strada è quella di andare dal Padre!**

● **"Offrire", vuol dire prendere le cose nostre, e metterle nelle mani del Padre.**

**"Sacrificare", vuol dire rendere Sacra la nostra situazione.**

**Il nostro dolore, qualche volta, diventa il movimento necessario, per esercitare la continuazione della Croce di Gesù, che oggi vuole essere ancora sacrificato per noi.**

Il dolore, che lui ha provato sulla Croce, il tremore, il dolore, l'impossibilità di andare avanti di Maria, sotto quella Croce, Maria oggi non lo sente più... L'ha sentito, allora, e, oggi, ci dice: "Sentilo tu, adesso!". Non ci dice: "Soffri!"; non ci dice, di andarcelo a cercare... Ma ci dice: "Offri!".

**Tra il soffrire, e l'offrire, c'è un passo, quello di dare la mano a Gesù, e sentire che lui ci dice: "Andiamo avanti!"**.

● Una "Leggenda" dice che il beduino, nel deserto, si portava sempre sulle spalle un otre pieno d'acqua, e un "Salmo" dice: *"Signore, nel tuo otre, raccogli le mie lacrime!"*. *"Raccogli le mie lacrime, dammi la possibilità di andare avanti!"*.

Quanto è forte, il dolore che c'è nel mondo! Già le **Tragedie Greche**, lo dicono... Il primo, dei grandi tragici Greci, **Eschilo**, nella Tragedia, intitolata "I Persiani", dice: *"C'è un vapore, che sale dalla terra, per arrivare al Cielo! È il vapore del nostro dolore: chissà, se qualcuno, lassù, lo accoglie?"*.

● Eschilo, non lo sa... Io, invece, lo so, perché Gesù è venuto apposta! Non ci dice, perché ha scelto il dolore... Non ci dice, se ci sono delle altre strade possibili! Ci dice, che lui ha scelto il dolore, per poter essere maestro con i fatti!

**L'impegno cristiano, che ci viene chiesto, è questo: riuscire a vivere, offrendo...** Offrendo il nostro dolore: ma non basta! C'è anche il dolore degli altri... Allora, ci dice di "compatire": "compatire", "soffrire insieme"!

Mi piace, il piccolo **"Apologo"**, che narra di una bambina, che chiede alla mamma di andare dalla sua compagna di scuola, del piano di sopra, che soffre tanto, perché è morto il suo papà... Quando torna, racconta che il papà è sul letto, morto, e che la sua amichetta è lì vicino, che piange! "E, tu, cosa le hai detto?", le chiede la mamma. E la bambina risponde: *"Non le ho detto niente: ho pianto, insieme a lei!"*.

- **"Compiangere", vuol dire capire, e piangere insieme!** (Noi, che siamo capaci di parlare, qualche volta, dovremmo anche dire: "Guarda, che c'è il Paradiso! Guarda, che il Signore ci chiama, e ci fa passare attraverso quella porta... Se piangi, pazienza: ma pensaci!").

Il Signore lascia il suo corteo di gente, che lo ascoltava, per avvicinare una donna: una sola... E il corteo si ferma! Allora, tutta la gente dice: **"Un grande Profeta, è sorto fra noi! Dio ha visitato il suo Popolo!". Offrire, "sopportare", vuol dire portare sopra i pesi, ma, soprattutto, partecipare: essere capaci di stare con gli altri.**

Molto spesso, il Papa sta parlando dell'essenza della Chiesa, e dice che non è una Chiesa di carta: non una Chiesa da conservare, come se fossimo delle "mummie"; non è una Chiesa di muti... È una Chiesa di gente che parla, e che dice: "Io ci credo, alla presenza del Signore: io ci credo, nell'Aldilà!".

- Lo abbiamo appena recitato: "la Vita Eterna", è l'ultima parola del "Credo"... "Amen!". Che sia così, veramente! "Aiutaci, Signore!".

Fermiamolo, il nostro corteo: non servono tante parole, sono i nostri fatti che servono! Gesù ha risuscitato dei morti: sono tre, nel "Vangelo"... Una bimba, di dodici anni; questo ragazzino, del quale non conosciamo l'età; e Lazzaro, l'amico di Gesù, probabilmente circa suo coetaneo! Sono ritornati in vita, ma poi saranno morti una seconda volta, anche se non sappiamo quando, né come...

Invece, **ci sarà l'incontro con il Signore, e ci sarà anche la Risurrezione del nostro corpo, del nostro ente fisico, per comunicare con gli altri... Comunicheremo, nell'Aldilà!**

Quando vi ricordate dei vostri morti, pensate che ora c'è soltanto lo spirito, ma lo spirito c'è, e le nostre preghiere le sentono! E, se a volte le nostre preghiere, a loro, possono non servire, loro si ricordano di noi, e ci ricompensano: assistendoci, consolandoci, presentando a noi la grazia della sua presenza...

**La grazia, di poter dire: "Il Signore si interessa di me!".**

"Signore, raccogli le lacrime, che io verso nel tuo otre: e questo possa servire, perché la Vita Eterna sia sparsa, come una pioggia abbondante, sul mondo d'oggi!".

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

Sappiamo condividere le difficoltà che la vita ci presenta fidandoci uno dell'altro?

Anche come Comunità sappiamo agire concretamente verso chi è sofferente, bisognoso, in difficoltà a vario titolo, o ci affidiamo a manifestazioni puramente rituali deresponsabilizzandoci dall'agire?

## **8) Preghiera : Salmo 29**

**Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!*

*Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

## **9) Orazione Finale**

O Padre, Signore della gioia e della vita, il tuo figlio Gesù ci ha detto: «Chi vive e crede in me, non morirà in eterno». Confermaci in questa fede, e aprici alla speranza.

**Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**

**Lectio : 1 Libro dei Re 17, 1 - 6**

**Matteo 5, 1 - 12**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

### 2) Lettura : 1 Libro dei Re 17, 1 - 6

*In quei giorni, Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io».*

*A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare».*

*Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su 1 Libro dei Re 17, 1 - 6

• **Elia [...] disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io».**

**Come vivere questa Parola?**

Elia, il cui nome etimologicamente significa YHWH è Dio, parla al **re Acab che, dimentico del Signore e di ogni aiuto e benedizione da Lui ricevuti, si è volto ad adorare gli idoli**. Quello che ci colpisce è **la forza e la sicurezza con cui il grande profeta si rivolge al sovrano**. Nessuna titubanza. Nessun sottinteso. Nessuna paura. **Elia, uomo di Dio, vive sulla sua pelle il peccato di Acab che voltando le spalle al vero Dio, provoca l'abbandono e la deriva idolatrica di tutto il popolo**. Ecco perché avviene quasi un'immedesimazione. Il profeta di Dio partecipa della potenza divina. Vive alla sua presenza continuamente e la parola di Lui diventa una cosa sola con la parola del profeta.

**Quello che Elia ha proferito sta per accadere. La siccità sarà la punizione con valore correttivo: per Acab e per il popolo. Quanto a Elia gli vengono assicurati il pane e l'acqua, dentro la sollecitudine di Dio che non abbandona i suoi fedeli.**

• **Emergono, dal brano, almeno tre insegnamenti per noi. C'è anzitutto lo stare alla presenza di Dio: non è solo sapere che Egli esiste, ma vivere sotto il suo sguardo vivificante. C'è la protervia di un sovrano** che, col suo popolo, sceglie l'idolatria e ne paga lo scotto perché la natura stessa si ribella a lui negando i giusti ritmi della pioggia e della rugiada. **E c'è infine l'esperienza del profeta inascoltato dal re e da tutti, ma protetto da Dio.**

Nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo sull'importanza della dimensione profetica del nostro battesimo: La viviamo con gioia? Ci consoliamo al pensiero che se ci rendiamo consapevoli della presenza di Dio in noi, Egli più facilmente trova via libera per esprimere la sua sollecitudine verso di noi?

O Signore, dacci il coraggio di vivere la dimensione profetica del nostro battesimo credendo fermamente che Dio vuole operare il bene anche attraverso noi.

Ecco la voce di un mistico del XVIII secolo S. Paolo della Croce : *Se ne stia alla presenza di Dio, con una pura e semplice attenzione amorosa a quell'immenso Bene, in un sacro silenzio d'amore, riposando con questo santo silenzio tutto il suo spirito nel seno amoroso dell'Eterno Dio.*

<sup>3</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

• **«Gesù salì sul monte e si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli...».** Mt 5, 1-3 - **Come vivere questa Parola?**

Dopo la celebrazione dei grandi misteri del Cristo nella quaresima e nella Pasqua, siamo tornati oggi al Tempo Ordinario (decima settimana). **Vivere e celebrare il mistero di Cristo nell'ordinario vuol dire accettare di vivere da veri discepoli nella fedeltà di ogni giorno, incontrare e ascoltare il Maestro nel quotidiano, riconoscere che il Signore ci ama e ci salva nella concretezza della nostra vita feriale.**

E il messaggio che ci viene oggi dal vangelo è quello delle celebri **'Beatitudini'**. Noi ci siamo fermati, per brevità, soltanto sulla prima, quella dei **'poveri'**, perché essa contiene anche tutte le altre che seguono. **La strada verso la 'povertà di spirito'** non è quella della conquista con le sole nostre forze. È una strada davanti alla quale cammina il Maestro, che ci trascina con sé delicatamente attraverso la forza attrattiva della sua grazia. Non è una strada facile da percorrere.

**Gesù intraprende l'opera della nostra spoliazione con grande delicatezza, ma anche con mite determinatezza.** Essa tende a liberare la piccolezza e la povertà che ci costituiscono radicalmente, sia davanti a lui, sia davanti ai nostri fratelli e sorelle. **Ciascuno di noi in fondo, porta in sé un piccolo essere povero e spoglio. Ci capita spesso di volerlo nascondere ai nostri occhi, agli sguardi degli altri e a quelli stessi di Dio.** Ma finché questa povertà non è messa a nudo e non la riconosciamo, non sappiamo chiedere quanto ci occorre, perché non sappiamo nemmeno cosa veramente ci manca. Gesù, dunque, è l'artefice primo della nostra povertà. Gli occorre però tempo e molto amore: quell'amore infinito che Dio profonde quando ci disarmo progressivamente e vince le nostre resistenze. **Opera dell'amore di Gesù in noi, la povertà evangelica trabocca poi essa stessa d'amore:** è mitezza, dolore e lacrime, fame e sete di giustizia, misericordia, purezza di cuore, pace... Ecco perché **la povertà è la porta delle 'Beatitudini' e del Regno!**

Oggi, in un momento di preghiera umile e profonda, chiederemo al Signore Gesù, che non si stanchi mai di farci camminare sempre più coraggiosamente sulla strada delle Beatitudini e in particolare della povertà evangelica, secondo la sua santa Volontà.

Ecco la voce del santo Papa Giovanni Paolo II (Esortazione Apostolica Vita Consacrata, num. 33): **«Compito peculiare della vita consacrata è di tener viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo, testimoniando in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini»**

<sup>4</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- **«Beati i poveri in spirito... Beati quelli che sono nel pianto... Beati i miti,... Beati i misericordiosi,... Beati i puri di cuore,... Beati gli operatori di pace,... Beati i perseguitati per la giustizia,... Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno...»** - Mt 5, 1-12

**Come vivere questa Parola?**

**Gesù ci insegna e ci dona otto beatitudini da vivere, per poter essere beati e felici e siamo tali non perché piangenti, perseguitati o sconfitti, ma perché confidiamo in Dio, ci abbandoniamo totalmente in Lui, ne sperimentiamo la presenza.** Accettiamo la nostra storia anche con le sue debolezze e sofferenze fisiche e morali, sapendo che sono tutte relative, sotto lo sguardo amoroso e benevolo di Dio, che pur permettendole, ci avvia verso un futuro di gioia e di pace.

**Non si tratta di stare bene dal punto di vista umano, ma di lasciarci guidare dalla presenza di Dio, di non deprimersi nelle difficoltà, ma di valorizzarle come possibilità di bene,** di anelare ad un mondo nuovo, di essere comprensivi e umili, di attuare la giustizia nella vita, di mostrarsi misericordiosi e di perdonare chi sbaglia. Promuovendo il bene materiale e spirituale, il cristiano partecipa alla missione di Gesù, modello vivo e sublime per ogni beatitudine.

**Le beatitudini tracciano per noi la via verso la vera felicità e si riassumono nel confidare in Dio e nell'amare gli altri con l'amore appassionato e totale di Gesù.**

O Signore Gesù, apri il nostro cuore a comprendere la nuova legge espressa nelle beatitudini e aiutaci a viverla negli atteggiamenti della nostra storia quotidiana.

Ecco la voce dal "Catechismo per gli adulti" (Catechismo per gli adulti n. 854) : *"[Le beatitudini del Regno] sintetizzano la perfezione cristiana e delineano il ritratto del discepolo di Gesù. Anzi, prima ancora, «sono una specie di autoritratto di Cristo e, proprio per questo, sono inviti alla sua sequela e alla comunione di vita con lui» (Giovanni Paolo 2, Veritatis splendor, 16). Esse indicano una via imprevedibile e paradossale alla felicità: è la via dell'amore crocifisso, che dà significato alla sofferenza anche prima di eliminarla e, quando è possibile, lotta con mezzi pacifici per superarla.*

- **I veri "beati"!**

**Essere "beati", felici di una felicità piena e duratura è la naturale aspirazione dell'uomo già durante la sua esperienza terrena.** Fu illuso l'uomo da satana quando con la disobbedienza ebbe a credere di poter diventare come Dio. Si illude ancora quando ritiene di poter ottenere piacere e gioia andando contro la volontà divina realizzando progetti propri. Rischia ancora le più amare delusioni quando spera di poter conseguire la piena beatitudine in questo mondo. Ecco perché Gesù oggi ci proietta verso una dimensione ultraterrena, verso la mèta ultima e finale, verso il Regno a cui siamo chiamati dalla bontà del Signore. La vita nel tempo ci occorre per allenare il nostro spirito ai valori autentici che Cristo ci propone. **Le beatitudini, accolte nella fede, ci risuonano nel cuore come la via sicura per raggiungere la patria celeste. I poveri in spirito, gli afflitti, i miti** sono coloro che nella semplicità e nella purezza della vita sanno accogliere e gustare i veri beni di Dio, ponendoli al disopra di ogni altra aspirazione. Essi anelano alla giustizia e la testimoniano con la vita. Sperimentano la misericordia divina nella gratuità e allo stesso modo la donano ai fratelli, diventano così operatori di pace. Sono **puri nel cuore** e l'occhio della loro anima è aperto alla visione di Dio che inibita e dimora in essi. Anche se perseguitati, anzi proprio perché perseguitati, hanno la certezza di essere accolti con Cristo nel suo regno di amore e di pace. L'immedesimazione con Cristo, martire e vittima di espiazione per noi, li riempie del migliore gaudio nella certezza di poter essere partecipi della sua stessa gloria. Vengono così descritte le sublimi virtù dei santi e dei martiri della Chiesa, vengono enumerati i migliori ideali di cui Cristo ha adornato la sua sposa, ci viene indicata la via aurea alla santità e i percorsi del regno. Il nostro mondo fa molta fatica a comprendere le beatitudini del Vangelo, risuonano perfino assurdi rispetto ai canoni di cui l'uomo si è dotato. Se provassimo a scrivere le beatitudini del mondo di oggi ci troveremo a invertire letteralmente quelle proclamate da Cristo e ciò nonostante che appaia evidente che, mentre quelle evangeliche conducono davvero alla pienezza della gioia, quelle del mondo inesorabilmente deludono e ingannano. Entrano in gioco il tempo e l'eternità, il tutto e subito e l'attesa nella fede di un mondo diverso e migliore; s'intrecciano ancora la visione umana della gioia e la proposta divina della felicità senza fine e ancora il calcolo umano e la visione dei valori visti con l'occhio della fede. Fin quando restiamo proni sulla terra e non alziamo gli occhi verso l'alto ogni nostra ricerca di benessere e di gioia è purtroppo destinata a naufragare sul



nascere. È triste poi constatare che l'ansia non si smorza e le brame crescono a dismisura e la morsa dell'angoscia ci opprime e tutto ciò mentre Cristo seguiva a ripeterci la via del vero bene.

---

**6) Per un confronto personale**

- Tutti vogliamo essere felici. Tutti e tutte! Ma siamo veramente felici? Perché sì? Perché no? Come capire che una persona possa essere povera e felice allo stesso tempo?
- Quali sono i momenti nella tua vita in cui ti sei sentito/a veramente felice? Era una felicità come quella che fu proclamata da Gesù nelle beatitudini, o era di un altro tipo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 120**

***Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.***

*Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno  
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.  
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.*

**Martedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**

**Lectio: 1 Libro dei Re 17, 7 - 16**

**Matteo 5, 13 - 16**

### 1) Preghiera

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

### 2) Lettura : 1 Libro dei Re 17, 7 - 16

*In quei giorni, il torrente [nei cui pressi Elia si era nascosto] si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Alzati, va' a Sarèpta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarèpta.*

*Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».*

*Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su 1 Libro dei Re 17, 7 - 16

• **[La vedova] andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.**

**Come vivere questa Parola?**

L'allontanamento da Dio ha prodotto, come causa primaria, anche l'enorme disagio della siccità.

**Elia è strumento del Signore non solo nell'annunciare al re divenuto idolatra quel cataclisma in arrivo, ma anche nel far sperimentare a chi è più povero la tenerezza di Dio.**

**Destinataria, in questo caso, è la vedova.** Attenzione! Non a caso le viene offerta l'occasione di esercitare la carità in modo eroico. Si tratta, infatti, di privarsi dell'unica porzione di pane e olio per sé e per il figlio. Questo e non altro Elia le chiede. E questo la vedova compie. Ma quello che poi avviene è salutare. **Elia, parlandole a nome di Dio, le assicura che né pane né olio il Signore lascerà mancare a lei e al figlio.** Gli insegnamenti che emergono sono salutarissimi anche per noi. Se compiamo, nella vita, ciò che a Dio piace, cioè siamo pronti a privarci di qualcosa per far vivere chi è in estremo bisogno, la benedizione di Dio poi trionfa in noi. E il Suo provvido amore che pensa a noi, se io abbiamo il coraggio di pensare anche agli altri.

• **Altro insegnamento è il fatto che, destinataria del prodigio di bontà divina è una povera vedova.** Viene in mente l'attenzione elogiativa che Gesù ha nei confronti di questo tipo di donna che, privata del marito e anche di ogni provento economico, e senza alcun sostegno eppure quel poco che ha lo dona, libera da ogni avarizia.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, è per noi dolce **riposare il cuore in questo tratto di tenerezza compassionevole che Dio, tramite Elia, usa verso la vedova.** Ci interroghiamo anche circa la nostra disponibilità o meno a donare piuttosto che trattenere con cuore duro e mani chiuse quei beni che abbiamo avuto in affidamento dal Signore.

<sup>5</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

O Dio, dilata il nostro cuore, perché noi ci apriamo a percepire le necessità degli altri e li aiutiamo. Ecco la voce di un Dottore della Chiesa San Basilio : *Il pane che a voi sopravanza è il pane dell'affamato; il vestito appeso nel vostro armadio è il vestito di colui che è nudo; il denaro che tenete nascosto (in banca) è il denaro del povero; le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi commettete.*

---

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16**

• **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone"».** Mt 5, 13-16

**Come vivere questa Parola?**

**Due parole stupende e luminose Gesù oggi rivolge anche a noi suoi discepoli: sale e luce.**

Ecco l'identità del vero discepolo: un pizzico di sale che si scioglie negli alimenti e una fiamma di luce leggera e impalpabile che illumina l'ambiente circostante! Il sale dà sapore ai cibi e senza di esso gli alimenti sarebbero insipidi, immangiabili. Così, **il sale che ci offre Gesù dà sapore e significato a tutti gli eventi della nostra esistenza su questa terra e senza di esso la nostra vita in questo mondo non avrebbe alcun sapore.**

E la luce, che ci viene da colui che è «*la luce del mondo*» (Gv 8, 12), ci rivela le cose e i colori e senza di essa, noi saremmo immersi nel buio più completo. Essere il sale della terra e la luce del mondo! Quale pretesa! Quale responsabilità! Cosa può portare il cristiano al mondo? Non oro né argento, non la nobiltà del sangue, non la superiorità della razza e nemmeno un sistema filosofico per una sapienza puramente mondana.

Il cristiano può portare solo la propria fede nel Cristo, vero Uomo e vero Dio, ma a condizione che sia veramente fede. **Il sale scompare sciogliendosi negli alimenti, ma deve restare sale, senza confondersi in essi. La luce rivela la bellezza delle cose, ma a condizione di rimanere luce e di non lasciarsi assorbire dalle tenebre.** Beato l'uomo che ha un cuore per lui troppo grande, ma capace di accogliere Gesù, il suo sale e la sua luce, con cui dare sapore e illuminare ogni cosa!

Signore dacci il tuo sale e illuminaci con la tua luce, perché noi possiamo insaporire le realtà che ci circondano e far risplendere la tua luce sui nostri fratelli e sorelle!

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire dell'antichità Ignazio di Antiochia (ai Tralliani 10, 2) : «*Prendete il sale in lui (Cristo), affinché nessuno di voi si corrompa, perché sarete giudicati dall'odore*»

• **Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? - Mt 5,13 - Come vivere questa parola?**

L'immagine del sale è un modo originale e suggestivo per descrivere il discepolo fedele del Regno. Il sale, infatti, dà sapore e preserva dalla corruzione; **il discepolo è il sale della terra e dà sapore dove abita, dove lavora, ovunque passa con la testimonianza della sua vita.** Con la vita, prima che con le parole, egli proclama che la compagnia di Gesù è stupenda! È ricca di gioia, di equilibrio, di amore verso tutti; sono solo alcune delle virtù che crescono dal di dentro della persona che segue Gesù.

---

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

E così il discepolo diventa la luce sul lucerniere: illumina irradia la vita intorno a sè. Sì, è la presenza dinamica di Gesù nel cuore che ispira e continua l'opera salvifica nel mondo attraverso ciascuno di coloro che lo accolgono e lo custodiscono in cuore puro.

***Però, come il sale può perdere il sapore e l'efficacia diventando scipito, e la luce non sul lucerniere non illumina, così anche il discepolo può perdersi nella mondanità.***

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci proponiamo di riflettere sulla nostra vita in quanto 'sale della terra' e 'luce del mondo'.

Signore Gesù, aiutaci a custodire i valori delle beatitudini nella nostra vita per poter influire positivamente su quanti ci vivono accanto.

Ecco la voce di un monaco benedettino Anselm Grun : *Per Gesù il cammino verso la sua meta passa attraverso il dolore, attraverso la morte. Questo vale anche per noi che con Gesù giungiamo al regno di Dio attraverso molte difficoltà. Gesù è il principe della vita. Come re egli ci apre la strada verso la vita vera.*

• **Sale e luce.**

**NON INSIPIDI.**

**NON NASCOSTI.**

L'invito di Gesù a testimoniare con sapienza e gusto il senso della vita è anche quello di non essere titubanti e timidi umanamente, ma di avere il coraggio del farsi segno della sua presenza nel mondo di oggi.

**Perdere il sapore...**

**Restare nascosti...**

***Sembra essere sempre più questa la dimensione della cristianità odierna.***

***Questo richiamo di Gesù ad essere sale e luce del mondo è un invito alla revisione, ma anche alla giusta visione delle realtà della fede, della speranza e della carità, che altrimenti si perdono nel tempo e nello spazio.***

Per testimoniare il Vangelo in noi stessi non dobbiamo fare qualcosa in più, ma riprendere la natura di quello che siamo e che ci stiamo perdendo, nella confusione e nel caos morale.

Il mondo ha bisogno di questo richiamo positivo, di questo segno gustoso e luminoso della sapienza non umana, ma divina che entra e condisce e dà sapore, illumina e traccia la strada della vita.

**IL SAPORE E LA LUCE DELLA FEDE NE SONO L' ORIENTAMENTO.**

**6) Per un confronto personale**

- Per te, nella tua esperienza di vita, a cosa serve il sale? La tua comunità è sale? Per te, cosa significa la luce nella tua vita? Come è luce la tua comunità?
- Le persone del quartiere, come vedono la tua comunità? La tua comunità svolge una certa attrazione? E' un segno? Di cosa? Per chi ?

**7) Preghiera finale : Salmo 4**

***Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.***

*Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!*

*Nell'angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera.*

*Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna?*

*Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;*

*il Signore mi ascolta quando lo invoco.*

*Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.*

*Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».*

*Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.*

**Mercoledì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (anno C)****Lectio : 1 Libro dei Re 18, 20 - 39****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 18, 20 - 39**

*In quei giorni, [il re] Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti [di Baal] sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla.*

*Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».*

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto.*

*Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua.*

*Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!».*

*Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!».*

**3) Commento <sup>7</sup> su 1 Libro dei Re 18, 20 - 39**

**• Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore! Come vivere questa Parola?**

<sup>7</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**Elia, il profeta di Dio, è in conflitto col suo popolo infatuato delle false divinità che vengono onorate con forme di culto superstizioso.** Egli vive un'ora difficile della sua avventura esistenziale, ma quel che è bello costatare riguarda proprio il suo modo di pregare.

*"Oggi si sappia - dice al Signore - che tu sei Dio e che io sono tuo servo"*. Non c'è nessuna piagnucolosa attenzione a se stesso, ma l'ardore di un cuore a cui importa soprattutto la gloria del Dio vivo. Che Egli sia riconosciuto nella sua maestà, che lui, Elia, non abbia altra denominazione, altro vanto che di essere il suo servo. Come risplende in queste parole l'identità di Elia, quello che è stato e che sempre dovrebbe essere un vero profeta.

- Contattando le profondità del nostro cuore, consideriamo la grandezza del nostro battesimo: ha reso anche noi profeti! **È grande dunque la nostra dignità. Essa però risplende solo se riconosciamo e viviamo il primato di Dio nelle nostre giornate e ci impegniamo, con gioia, a servire amando.**

Nella nostra pausa contemplativa consideriamo come Elia abbia prefigurato Gesù: il suo vivere solo per rivelare e magnificare il Padre, stando in mezzo a noi "come colui che serve".

Ti preghiamo, Signore, fa' che tutto in noi sia polarizzato a quel Dio che per amore ci ha creato e che, per amore, ci vuole suoi servi.

Ecco la voce di un padre della Chiesa Ireneo : *Proprio questo, cioè l'amicizia con Dio, rende l'uomo glorioso e supplisce a ciò che gli manca; nulla invece dà a Dio, perché egli non ha bisogno dell'amore dell'uomo. Invece l'uomo ha bisogno della gloria di Dio e non può ottenerla se non con il servizio a lui prestato.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.*

*In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.*

*Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19**

- **«Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento»** - Mt 5,17

**Come vivere questa Parola?**

**Gesù si pone in continuità con la più profonda e valida esperienza religiosa di Israele:** egli non si mette al di fuori della tradizione autentica, ma vuole riportarla alla sua origine, che è Dio. Non dunque inventare precetti umani - talvolta anche contraddittori con la legge divina (cf Mt 7,9-13: l'offerta al Tempio che vale più dei doveri verso i genitori) - nemmeno porsi al di sopra di consuetudini valide, ma **riportare tutto alla rivelazione di Dio, senza scambiarla con leggi elaborate dagli uomini nel corso dei secoli.** Le opinioni personali, le interpretazioni umane, le consuetudini pure buone non devono essere elevate al livello della Parola di Dio; invece talvolta questa stessa Parola è stata manipolata, mistificata o usata in modo approssimativo per governare e opprimere.

**La vera legge comanda di fare il bene e di evitare il male, rispettare la persona umana e non strumentalizzarla a qualsiasi fine: si tratta - secondo le parole di Gesù - di non nascondersi sotto la protezione della Legge per realizzare il proprio opportunismo e perbenismo.**

**La perfezione della Legge di Cristo ci porta alla perfezione dell'amore:** se invece siamo egoisti vediamo nella legge coercizioni, obblighi esteriori, occasioni per trasgredirla; al contrario, se uno ama, compie la legge e la supera, donando la stessa vita per amore del prossimo, sull'esempio appunto di Gesù.

O Signore Gesù, fa' che la tua Legge di amore rimanga nel nostro cuore con la freschezza e l'originalità con cui l'hai presentata con la tue parole e con la tua vita.

<sup>8</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di un oratore antico Cicerone : *"Vi è un solo giustizia fondamentale che cementa la società, e una legge che stabilisce questa giustizia. Questa legge è la retta ragione, che è la vera regola di tutti i comandamenti e divieti. Chi trascura questa legge, scritta o non scritta, è necessariamente ingiusto e malvagio"*.

• **Non crediate che io sono venuto ad abolire la legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.** Mt 5,17 - **Come vivere questa parola?**

Nel Vangelo di oggi, **Gesù fa un passaggio quanto mai illuminante, dalla legge all'amore.** La legge data a Mosè da Dio è sacra; è Parola di Dio che per mezzo dei profeti, ha tenuto viva in mezzo al popolo d'Israele la promessa del Messia. **Gesù è il compimento della promessa e quindi anche della legge, ed egli ribadisce che non è venuto per abolirla.** Infatti, la legge propone il bene e condanna il male, comanda ciò che fa crescere la vita e vieta ciò che la diminuisce. Da quando l'uomo, smanioso di libertà, è diventato confuso, perverso, scambiando bene per male e male per bene, la legge è necessaria per l'umana convivenza.

**Chi non ama tende a vedere la legge come coercizione, o come occasione per trasgredire. Chi ama invece, compie tutto ciò che la legge richiede e anche di più per amore (amore di Dio e del prossimo).**

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, ci esaminiamo sull'amore: viviamo nella legge dell'amore, per cui cerchiamo di far crescere la vita in noi e negli altri?

Signore Gesù, insegnaci ad amare davvero!

Ecco la voce di una guida spirituale contemporanea David M. Turoldo : *Il conto è sempre pagato da chi ama di più. Rispetto all'uomo, è Dio che paga per sempre. Un Dio che è sempre in perdita. Mentre sono tanti che ci guadagnano, proprio sull'amore. Non c'è nulla che "renda" quanto le opere di carità, in tutti i sensi. Anche la santità "rende" molto: un'economia che è sempre attiva.*

• **Il compimento della legge.**

*"Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento"*. San Paolo in una delle sue lettere aggiunge: *"compimento della legge è l'amore"*. Poi, per farci meglio comprendere come sia avvenuto il compimento lo stesso apostolo afferma: *"la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito"*. **È evidente l'alternativa: o camminare secondo la carne o lasciarsi guidare dallo Spirito.** È la via nuova tracciata da Cristo, che incarnandosi in Maria per opera dello Spirito Santo, ha assunto ed elevato la nostra natura umana, imprimendo in essa il sigillo della divinità. La legge calata nella carnalità dell'uomo era solo causa di peccato e ne definiva l'entità. Ora santificati in Cristo, irrorati dallo Spirito, siamo capaci di comprendere la legge non più come capestro che schiavizza, ma come luce e lampada ai nostri passi. **Solo nell'Amore siamo capaci di convincerci che quanto il buon Dio ci comanda è la cosa migliore che si possa pensare per noi.** Ecco perché Gesù, pur rinnovando la legge, facendola diventare il comandamento nuovo, asserisce: *"In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto"*. Egli stesso, nella sua persona, nella sua missione, nella sua morte e risurrezione, sarà il compimento della legge. Lo dichiarerà esplicitamente dall'alto della croce, prime di esalare l'ultimo respiro: *"Tutto è compiuto"*. In quel compiuto Egli ha poi inserito tutti noi, la sua Chiesa, sparsa nel mondo, dandoci il mandato di amare Dio con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente e con tutte le nostre forze e il nostro prossimo come noi stessi. Così la legge, che all'inizio era solo causa di morte spirituale, non viene abolita, ma completata nell'amore a Dio e al prossimo e diventa così strumento di santificazione e via di salvezza.

## 6) Per un confronto personale

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro ?

**7) Preghiera finale : Salmo 15**  
**Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,  
solo in te è il mio bene».*

*Moltiplicano le loro pene  
quelli che corrono dietro a un dio straniero.  
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,  
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*



**Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (anno C)**

**Lectio : 1 Libro dei Re 18, 41 - 46**

**Matteo 5, 20 - 26**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

### 2) Lettura : 1 Libro dei Re 18, 41 - 4

*In quei giorni, Elia disse [al re] Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere.*

*Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"».*

*D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreè. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreè.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su 1 Libro dei Re 18, 41 - 4

• **Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare».**

**Come vivere questa Parola?**

**Elia è un profeta di Dio ed è bello conoscerlo sempre più in ordine a quel rapporto con Dio che si qualifica attraverso la preghiera.** Così è per Elia. Così è per noi, oggi. Anche se, forse, non è sempre il caso che imitiamo le sue forme esteriori.

Comunque va notata l'anima che è dentro gli atteggiamenti descritti dalla pagina biblica. **Elia esprime la sua devozione prostrandosi fino a terra quasi a dire il niente che è lui, il tutto che è Dio.**

Rivela poi l'intensità della sua fede attraverso quel volere che sia ripetuto per sette volte, dal suo giovane inserviente, l'andare a vedere se ci sono o no in cielo, **i segni dell'evento tanto atteso: la pioggia.** Qui non è affatto arbitrario il numero. Per sette volte (non una in più, non una in meno) il giovane va e torna. Ma ecco, al compiersi della settima volta annuncia che una nuvoletta è comparsa all'orizzonte.

• **Elia coglie a volo il segno cosmico e, in esso, l'amorosa condiscendenza di Dio. Sì, può annunciare al re che tra poco la pioggia scenderà a ravvivare tutto ciò che sta morendo di sete.**

Quel che, nella nostra pausa contemplativa, oggi ci riempie il cuore di pace è la certezza che, se la preghiera è perseverante nella fede anche provata e sofferta, al momento giusto (quello disposto da un Dio la cui sapienza è assai migliore della nostra) il nostro pregare troverà risposta.

**E la nuvoletta di questo racconto biblico? Certi esegeti spirituali insinuano un lontano preannuncio di quello che sarà Maria Santissima: la nube carica dell'acqua che è Gesù datore di vita.**

Signore, accresci, ti prego, la nostra fede. Fa' che anche nell'aridità e nel buio, non ci stanchiamo mai di pregare.

Ecco la voce di una beata Elisabetta della Trinità : *La preghiera è così potente sul cuore di Dio! Pregare con perseveranza, senza scoraggiarsi, anche se dovessimo morire senza essere esauditi.*

<sup>9</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 5, 20 - 26**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 5, 20 - 26**

● ***Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*** Mt 5,20 - ***Come vivere questa parola?***

Continuando il discorso di ieri, Gesù fa intendere che ***l'atteggiamento interiore, le motivazioni intime del cuore devono manifestarsi nel comportamento, nelle relazioni fra gli uomini.*** Se no, non c'è giustizia. Non sono le opere in sé che ci fanno persone perbene ma il 'perché' di tale opere, di tale scelte e azioni.

Gli scribi e i farisei insegnavano e osservavano strettamente la legge, ma Gesù li chiama ipocriti perché manca loro l'integrità e così sono scandalo e ostacolo per il popolo nella relazione con Dio.

***Gesù dimostra che l'amore fraterno è una conseguenza dell'amore per Dio; da questa sorgente provengono il rispetto, l'armonia, il perdono reciproco.*** Quindi, per avvicinarsi all'altare di Dio ci vuole coerenza di cuore e di comportamento: siamo fratelli in Gesù Cristo e figli dello stesso Padre.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo sulla coerenza della nostra vita di fronte a Dio e nei confronti dei fratelli.

Signore Gesù, aiutaci ad accettare ogni persona come fratello, sorella. Nel nostro ambiente aiutaci a comprendere la giustizia di cui tu parli e a viverla con rettitudine per amore.

Ecco la voce di un santo vescovo Baldovino di Canterbury : *È virtuosa l'intenzione che si dirige semplicemente verso il Signore. La nostra vita e ogni nostra azione saranno luminose solo se l'occhio sarà semplice. Ora, l'occhio semplice è occhio ed è semplice. E' occhio perché vede per mezzo di un retto sentire cosa deve fare, ed è semplice perché agisce con pia intenzione escludendo la doppiezza.*

● ***Ma io vi dico.***

***Il modo di essere giusti o di ritenersi tali come veniva praticato dagli scribi e dai farisei, vittime di un formalismo esteriore e sterile, non è più quello che Gesù richiede dai suoi.*** Egli è il perfezionatore della Legge antica e lo ha dimostrato con la proposta e l'adempimento del comandamento dell'amore. Il cristiano quindi, non solo non si limita ad un'osservanza esteriore e formale, ma, sentendosi sorretto dalla grazia divina riversata abbondantemente nei nostri cuori, cerca la perfezione in tutti i suoi comportamenti. ***I comandamenti, dati a Mosè sul Sinai, assumono una dimensione diversa sul Gòlgota.*** Colui che viene ucciso crudelmente e inchiodato ad una croce, ora può dire al mondo che anche chi si rende responsabile di un gesto di ira o di un insulto nei confronti di un fratello sarà sottoposto a giudizio. Sono ancora gli effetti dell'amore a far dire a Gesù che se stiamo per andare a portare la nostra offerta all'altare per vivere con lui un'esperienza di comunione, dobbiamo prima ristabilire la comunione anche con i nostri fratelli che ci hanno offeso o che sono stati offesi da noi.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».** Mt 5, 23-24 - **Come vivere questa Parola?**

Questo Vangelo di oggi è di fondamentale importanza, perché **ci aiuta a concretizzare nella nostra vita il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo**, scelto da Gesù come il Comandamento Nuovo che riassume tutta la Legge e i Profeti. **I farisei pensavano esclusivamente alla relazione con Dio** (la dimensione verticale dell'Amore), trascurando la relazione con i fratelli (la dimensione orizzontale). **Gesù invece ritiene l'amore fraterno un'esigenza che fa parte integrante dell'Amore a Dio**, tanto che in questo passo del Vangelo egli sembra metterlo al di sopra dell'offerta stessa fatta a Dio. **L'offerta più vera è l'amore fraterno: se esso manca, tutto il resto non serve.** Il vero culto a Dio non consiste in una serie di pratiche esteriori, di purificazioni, o di chissà quali penitenze, ma sta nell'impegno serio e concreto della riconciliazione con i fratelli e le sorelle.

**Dopo questo Vangelo, non sarà più possibile separare i due amori, (Dio e i fratelli), perché Gesù si trova al punto di congiungimento delle due dimensioni: egli ama i fratelli perché ama il Padre e ama il Padre perché ama i fratelli.**

I primi cristiani hanno preso molto sul serio questa Parola di Gesù, tanto che - nel testo citato più sotto a cui rimando - l'Eucaristia celebrata senza l'impegno della riconciliazione fraterna viene bollata con un verbo assai negativo: un sacrificio profanato. Non è forse vero che certe nostre eucaristie, celebrate con superficialità e disimpegno nella concordia fraterna, rasentano talvolta il rischio della 'profanazione'.

Signore Gesù, fa' che questa tua Parola assai impegnativa diventi sempre di più realtà concreta delle nostre eucaristie e della nostra vita di veri discepoli.

Ecco la voce del documento patristico più antico Didaché 14, 1-2 : *«Nella domenica del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, fino a che non si siano riconciliati, affinché il vostro sacrificio non sia contaminato»*

Ecco anche la voce del grande Vescovo e Martire Cipriano (La preghiera del Signore, 23) : *«Il sacrificio più grande davanti a Dio è la nostra pace e la concordia fraterna e un popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»*

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato ?

## **7) Preghiera : Salmo 64**

**A te la lode, o Dio, in Sion.**

*Tu visiti la terra e la disseti,  
la ricolmi di ricchezze.  
Il fiume di Dio è gonfio di acque;  
tu prepari il frumento per gli uomini.*

*Così prepari la terra:  
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

*Coroni l'anno con i tuoi benefici,  
i tuoi solchi stillano abbondanza.  
Stillano i pascoli del deserto  
e le colline si cingono di esultanza.*

**Venerdì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (anno C)****Lectio : 1 Libro dei Re 19,9.11-16****Matteo 5, 27 - 32****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 19,9.11-16**

*In quei giorni, [Elia, giunto al monte di Dio, l'Oreb,] entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore: « Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».*

*Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.*

*Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».*

*Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re su Israele e ungerai Elisèo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Libro dei Re 19,9.11-16**

● **«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti... ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, una voce di silenzio sottile. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna».** 1Re 19, 11-13 - **Come vivere questa Parola?**

**Si tratta della celebre 'teofania' di Dio al profeta Elia sul monte Oreb.** Essa contiene un insegnamento fondamentale anche per noi cristiani del terzo millennio. Come si vede dal testo citato, in quest'incontro ravvicinato con il Trascendente, **Dio sconvolge e scombina tutti gli schemi che il profeta s'era fatto prima su di Lui. Infatti, dalle teofanie avute precedentemente, egli aveva imparato a conoscere un Dio potente, violento, il Dio del fuoco e degli sconvolgimenti naturali. Ora però gli si rivela un Dio inedito, nuovo, che non s'aspettava: un Dio silenzioso**, «una voce di silenzio sottile», come dice il testo ebraico originale. **Elia, dunque, deve modificare e rompere tutti i suoi schemi del passato, già ben fissati.** Dio è sempre più in là, oltre gli schemi e le formule: Deus semper major! Questa lezione data dal Signore al suo profeta è fondamentale anche per noi! **Dio non è catturabile nei nostri schemi.** Egli rimane sempre il Dio Vivente da cercare nella fede, che ci precede e che scompiglia i nostri schemi prefissati. Non è mai un Dio banale e scontato, manipolabile, ma un Dio sempre nuovo e imprevedibile!

● Voce di silenzio è un ossimoro assai espressivo, proprio del linguaggio mistico, che connette due realtà apparentemente inconciliabili e serve ad esprimere l'indicibile, in una specie di cortocircuito del discorso. Infatti, **quello che Elia ode sulla montagna non è il «sussurro di una brezza leggera»** (come è scritto nella traduzione vigente), **ma una «voce di silenzio sottile», cioè la voce di Dio che gli parla nel silenzio.** Il silenzio non è solo assenza di rumori, è soprattutto

<sup>11</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

percezione interiore di chi ha fatto silenzio dentro di sé, e così è in grado di ascoltare veramente Dio e non se stesso, o le ripercussioni del proprio ego. **Il silenzio ha una sua voce.** La voce di Dio è appena un silenzio sottile e trattenuto. Qui la teologia, l'esperienza mistica si fa apofatica (negativa): preferisce non dire, piuttosto che dire troppo. Proprio per questo la sua voce è di silenzio.

Concludendo, possiamo riassumere ***l'esperienza di Elia, - che può diventare anche la nostra - affermando che nell'incontro autentico e profondo con Dio, bisogna avere il coraggio di abitare il silenzio.***

Signore, stiamo in silenzio, non apriamo bocca, perché sei tu che agisci (Sal 38, 10).

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 15, 1-2) : *«È meglio tacere ed essere che parlare e non essere... Chi possiede veramente la parola di Gesù, può ascoltare anche il suo silenzio, per essere perfetto»*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.*

*Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32**

● ***Per il cristiano, discepolo di Cristo, la donna è co-creatrice, in quanto elevata da Cristo alla dignità di madre di Dio, poiché ha dato un corpo a Dio.***

La donna, mirabile compagna e completamento dell'uomo, porta a perfezione le qualità di tenerezza, pazienza, ascolto, ospitalità, abnegazione, coraggio e generosità di cui l'umanità ha tanto bisogno. La donna, ricettacolo della vita. La donna, per prima, è salita in cielo con il suo corpo.

Che offesa alla sua dignità, che insulto considerarla come un semplice oggetto di piacere, da gettare via deliberatamente quando se ne è stufi, o come una serva tutt'altro. ***Dal momento in cui Maria è diventata "un'immagine di prua" della nostra fede, il nostro sguardo sulla donna si è riempito di rispetto, di purezza e di gratitudine.***

La donna, compagna, sposa, madre, deve essere amata e desiderata nella sua totalità. Questo amore e questo desiderio portano allora l'espressione della tenerezza di Dio. Si capisce allora perché una donna non possa essere ripudiata.

● ***Il peccato viene dal di dentro.***

***Già guardare una donna con desiderio significa commettere adulterio con lei. Il peccato come anche le opere di bene provengono dalle nostre interiori convinzioni, dall'orientamento che abbiano impresso nel nostro cuore.*** L'azione che ne segue è solo la esteriore manifestazione di ciò che prima è maturato dentro di noi. I nostri occhi, definiti la finestra dell'anima, ci trasferiscono immagini e causano sensazioni che, se non filtrate dalla nostra coscienza, che deve operare la selezione, ci spingono all'azione cattiva, non conforme alla norma divina. ***Ecco perché il Signore arriva a dirci che se il nostro occhio ci è motivo di scandalo, dobbiamo essere pronti anche a cavarlo pur di entrare nel regno dei cieli.*** L'inquinamento dell'anima è un fatto molto più debilitante della perdita di un nostro organo fisico come il nostro occhio o la nostra mano. Siamo così sollecitati a considerare con la migliore attenzione i valori del nostro corpo, pur meritevoli di attenzioni e di cure, e quelli dello spirito, che dobbiamo conservare integro per la vita eterna. Viene da pensare che ai nostri giorni talvolta sono più affollati gli

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

ambulatori dei medici che non i confessionali e le chiese. Spesso capita di vedere gente che si affanna più per la dimora terrena che non per quelle definitiva e celeste. **Soffriamo momenti di confusione e di capovolgimenti di valori.** Ciò anche perché il nostro sguardo non più assuefatto a svolgere con sapienza la dovuta introspezione dell'anima. C'è troppo chiasso intorno e la fretta morde il nostro incedere nel mondo. Riflettere, meditare, esaminarsi interiormente è virtù di pochi. Forse anche per questo il discorso sulla fedeltà coniugale per molti, come ai tempi di Cristo, non è più un valore.

• ***Si e no nella fede.***

***L'adesione a Cristo si fonda su un NO decisivo e ripetuto.***

E' come scolpire una statua, la formazione umana e spirituale.

Occorre togliere ciò che non è adatto, piano piano, ma decisamente.

***Un cammino di scalpellate di NO, che formano piano piano un SI'.***

L'adesione a Cristo si fonda su questo cammino scultoreo.

***Ciascuno di noi è lo scultore di se stesso, ci dice Gesù, ponendo scelte decisive di rinuncia a ciò che non si deve essere, e facendo emergere quello che si è in verità.***

L'educazione odierna, fondata sul capriccio, e non solo dei giovani, ma spesso anche dei più adulti, si fonda sempre e solo sul SI', sull'accontentare noi stessi e l'altro.

Anche nella fede questa educazione distorta e deformante della persona ha preso piede, per cui nell'ambito religioso si mira sempre più ad accontentare, piuttosto che a far crescere.

Mentre il SI' ci blocca al piacere dell'educazione, della crescita, il NO che poniamo offre il valore e il senso nuovo della crescita attorno alla forma del valore posto come "modello" della scultura del corpo e dell'anima, della mente e del cuore della persona.

Ecco perché Gesù dice che è peccato di adulterio anche col pensiero il desiderare una donna.

***L' AMARE DIO E IL PROSSIMO SI FONDANO SUL NON AMORE MIO.***

***6) Per un confronto personale***

- Riesci a vivere l'onestà totale e la trasparenza con le persone dell'altro sesso?
- Come capire l'esigenza "essere perfetto come il Padre celeste è perfetto"?

***7) Preghiera finale : Salmo 26***

***Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto.***

*Ascolta, Signore, la mia voce.*

*Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!*

*Il mio cuore ripete il tuo invito:*

*«Cercate il mio volto!».*

*Il tuo volto, Signore, io cerco.*

*Non nascondermi il tuo volto,*

*non respingere con ira il tuo servo.*

*Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,*

*non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,*

*si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Sabato della Decima Settimana del Tempo Ordinario (anno C)****San Barnaba****Lectio : Atti 11,21-26;13,1-3****Matteo 17, 14 - 20****1) Preghiera**

O Padre, che hai scelto **san Barnaba**, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico.

**2) Lettura : Atti 11,21-26;13,1-3**

*In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.*

*Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.*

*Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.*

*C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.*

**3) Riflessione su Atti 11,21-26;13,1-3**

• **Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede.** At 11, 22 - **Come vivere questa parola?**

*"Barnaba, figlio della consolazione, uno che infonde coraggio" (Atti 4,36) Così gli Atti ci introducono la figura di Barnaba, che forse originariamente si chiamava Giuseppe di Cipro e che fu ribattezzato Barnaba proprio per la sua connaturalità a quella condizione dello spirito, di cui ci parlava la liturgia di ieri, la consolazione.*

**Barnaba è un uomo solido, che non si lascia trascinare da facili entusiasmi.** La novità, per la comunità di Gerusalemme, di avere dei vicini di casa ad Antiòchia che sembrano nuovi cristiani autentici, li fa temere e decidono di mandare un uomo affidabile per capire se quell'internazionalizzazione del Vangelo è lecita o meno.

• **Barnaba sperimenta consolazione incontrando i cristiani di Antiòchia.** Lo Spirito in lui parla con i sentimenti della gioia e con le parole dell'esortazione: "Che possiate rimanere quello che ora siete diventati". **Il suo è un potente riconoscimento che rafforzerà la comunità di Antiòchia, ma che allo stesso tempo garantirà la veracità delle prossime nuove comunità nascenti.** Gerusalemme è il luogo di attesa dello Spirito, ma quando Egli arriva e visita, si fa l'ora del partire, dell'andare sino ai confini della terra.

Oggi, Signore, permetti che il dono della consolazione animi anche noi nel leggere i segni dei tempi e trovare le radici del vangelo nelle tante espressioni nuove di vita buona che ci circondano. Ecco la voce di un santo Sant'Ignazio (cf Esercizi, Regola III, n. 316) : *"La consolazione è un motore potente per camminare, per volare sulle vie della santità perché mette le ali ai piedi."*

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 17, 14 - 20**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.*

*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.*

*Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».*

**5) Riflessione <sup>13</sup> sul Vangelo secondo Matteo 17, 14 - 20**

● Il Signore Gesù rivela il suo cuore in ogni pagina del Vangelo. In quella di oggi, che è un discorso di missione, vediamo la magnanimità del suo cuore. La povertà del Vangelo non è da pensare come "strettezza", ma come apertura nella fiducia e nella generosità: così testimoniano le parole di Gesù e così l'ha vissuta **san Barnaba. Gesù vuole che siamo poveri perché ci vuole liberi e in grado di donare largamente a tutti, per il regno di Dio. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".**

**Nella storia di san Barnaba vediamo realizzata questa pagina.** Un altro passo degli Atti degli Apostoli racconta che egli, possedendo un campo, lo vendette per darne il ricavato agli Apostoli, mettendo in pratica alla lettera la richiesta di Gesù al giovane ricco: "*Vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi*". La fiducia in Dio che lo spinge a questo gesto si accompagna in lui alla fiducia negli altri. Arrivato ad Antiochia, invece di angustiarsi e preoccuparsi per questi "pagani" appena convertiti al Vangelo, Barnaba ha una reazione aperta, piena di fiducia: "Quando giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò". Non è un uomo che spegne gli slanci altrui con preoccupazioni di osservanze minuziose, è "virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede" e esorta tutti "a perseverare con cuore risoluto nel Signore": importante è soprattutto aderire a Cristo. E così "una folla considerevole fu condotta al Signore".

E qui si rivela un altro tratto della sua larghezza di cuore. Invece di riservare a sé il monopolio dell'apostolato in un campo così fecondo, va a Tarso a cercare Saulo: "*Trovatolo, lo condusse ad Antiochia*". E quando Paolo diventerà più importante di lui nell'apostolato fra i pagani, di Barnaba si può ripetere quello che gli Atti dicono del suo arrivo ad Antiochia: "*Vedendo la grazia del Signore, si rallegrò*".

Ma Barnaba non si ferma all'incoraggiamento degli altri. E veramente tutto a disposizione di Cristo, per questo lo Spirito Santo può riservarlo a sé per una missione più universale: l'evangelizzazione di tutte le nazioni.

Fiducia e generosità fondate nella vera povertà del cuore: ecco che cosa vediamo splendere nella vita di san Barnaba.

**Domandiamo al Signore di aiutarci a camminare con gioia sulla stessa via, ad essere cioè persone di benevolenza, di disponibilità, di incoraggiamento per quelli che avviciniamo.**

● **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.** Mt 10,8

**Come vivere questa Parola?**

**È ciò che Gesù ha fatto realmente negli anni della sua vita terrena: la gratuità si personifica in Lui, da Dio si fa uomo, assume la condizione umana, non tenendo nulla gelosamente per sé (cf Filippesi 2,5-11), ma svuotandosi, abbassandosi e donandosi totalmente.**

Ovviamente l'oggetto del gratuito di cui parla Gesù non sono le cose! Egli infatti "*da ricco che era - dice San Paolo ai Corinzi - si fece povero per arricchire molti per mezzo della sua povertà*" (2Cor 8,9). **Come può un povero arricchire con la sua povertà? È il solito paradosso del Vangelo!**

Dare, secondo lo stile evangelico, significa amministrare ciò che hai ricevuto. Noi non siamo padroni di nulla, tutto ci è donato, quando diamo non facciamo altro che donare ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Non va dimenticato che **questo brano di oggi si colloca nel discorso missionario di Gesù**: Egli sta inviando i suoi a predicare dopo averli istruiti col discorso della montagna (le beatitudini). Sì,

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



loro come noi ricevono un mandato di testimonianza e di annuncio non perché meritano né sanno più degli altri, ma per dono di fiducia Sua! È importante non dimenticarlo.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ripetiamo questa Parola di Gesù lentamente: chiediamo di essere liberati da ogni forma di accaparramento e di presunzione. La citazione che segue ci può aiutare a comprendere meglio e di più Gesù.

Ecco la voce di un vescovo Mons. Carlo Ghidelli : *Gratuità è sovrabbondanza: non basta essere gratuiti nel dare, bisogna dare a oltranza, sempre, comunque, secondo la legge evangelica che ben conosciamo. Gesù era un po' uno sprecone quando dava. A Cana manca il vino: avanti il vino! Alla fine sono avanzate ben sei idrie e di vino buono (cfr. Gv. 2, 1-11). Poi la divisione dei pani: hanno mangiato tutti e hanno portato via pure delle sporte piene (cfr. Mt. 14, 15-21). La pesca miracolosa: Pietro non aveva preso un solo pesciolino, alla fine 153 grossi pesci (cfr. Gv. 21, 1-14). Sovrabbondanza! È lo stile di Gesù. Guai a voler "sparagnare", risparmiare quando si da. Gratis e molto: sono due leggi evangeliche che Matteo ci fa conoscere in modo molto chiaro.*

• **«Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento»** - Mt 10,9-10 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù dichiara ai suoi discepoli che la predicazione del vangelo non deve essere appesantita da alcuna cosa: **la povertà evangelica va all'essenziale, richiede una radicale fiducia nella Parola di Dio e non dimentica i doveri della giustizia** (Mt 10,10: "chi lavora ha diritto al suo nutrimento").

Un esempio molto evidente ci viene dall'apostolo che oggi festeggiamo: **s. Barnaba (il cui nome significa "figlio della consolazione")**: egli vende il suo campo per aiutare la prima comunità cristiana; predica il Vangelo ad Antiochia, rallegrandosi per la diffusione del Vangelo (senza angustiarsi per questi nuovi convertiti dal paganesimo); accredita Paolo e garantisce per lui di fronte alla Chiesa, lo accompagna poi nel suo primo viaggi missionario e partecipo al "concilio" di Gerusalemme; infine ritorna a Cipro, sua patria natale e vi diffonde il Vangelo.

Barnaba si è dedicato e si messo completamente a disposizione di Cristo, con fiducia, generosità e larghezza di cuore, lo incoraggiato e messo in luce gli aspetti positivi che trovava nelle persone (come Paolo) e negli avvenimenti (la conversione dei pagani di Antiochia al cristianesimo): un modello per la nostra vita cristiana anche oggi.

Signore, aiutaci ad essere disponibili e comprensivi nel diffondere il Vangelo, a saper incoraggiare tutti quelli che ci avvicinano, a rinunciare a tutto quello che rende pesante il cammino verso Dio (magari anche facendo una lista delle cose di cui posso fare a meno

Ecco la voce dalla testimonianza data da S. Francesco d'Assisi (Papa Benedetto XVI, Omelia del 1 gennaio 2009) : *"Quando Francesco d'Assisi si spoglia dei suoi beni, fa una scelta di testimonianza ispiratagli direttamente da Dio, ma nello stesso tempo mostra a tutti la via della fiducia nella Provvidenza".*

## 6) Per un confronto personale

- Attraverso la meditazione del brano abbiamo osservato come i discepoli si collocano in rapporto all'epilettico e a Gesù stesso. Vi scopri anche il tuo cammino relazionale con Gesù e con gli altri ricorrendo alla potenza della fede?
- Sulla croce Gesù dà testimonianza al Padre e lo rivela totalmente. La parola di Gesù che hai meditato ti chiede l'adesione totale: ti senti ogni giorno impegnato a spostare le montagne del cuore che si frappongono tra il tuo egoismo e la volontà di Dio ?

**7) Preghiera finale : Salmo 97**  
**Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;  
con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.*

Indice
--------

Lectio della domenica 5 giugno 2016 .....	2
Lectio del lunedì 6 giugno 2016 .....	6
Lectio del martedì 7 giugno 2016 .....	10
Lectio del mercoledì 8 giugno 2016.....	13
Lectio del giovedì 9 giugno 2016.....	17
Lectio del venerdì 10 giugno 2016 .....	20
Lectio del sabato 11 giugno 2016 .....	23
Indice .....	27